

AVGVSTEVV

Il concerto d'oggi

I giudizi dei critici riguardo alla *I. a sinfonia, in la bemolle*, di Edward Elgar — principe dei musicisti inglesi — non sono concordi. Alcuni esaltano a tutta oltranza questo lavoro, ravvisando in esso una potenza di polifonia, una dignità di stile e una forza intima d'espressione non comuni fra le composizioni odierne. Altri trovano in esso una eccessiva verbosità, una tal quale pesantezza aggravata da elementi accademici, per non dire scolastici. Non è questo il momento di vagliare le ragioni degli uni e quelle degli altri: ci basti notare come oggi il pubblico, riascoltando dopo qualche tempo la sinfonia in parola, abbia avuto l'impressione di trovarsi di fronte a una composizione molto austera e non priva di pretesità, ma ricca di episodi succosi e ricca da alcune belle melodie, che talora hanno una dignità quasi religiosa.

Il maestro Bernardino Molinari è apparso interprete convinto e convincente di questa musica dell'Elgar; a lui sono state rivolte lunghe e meritatissime approvazioni, specialmente dopo il gagliardo finale.

Il programma del concerto odierno conteneva una novità di indiscutibile interesse: la suite « Anacreontiche » del maestro Giacomo Orefice, autore stimatissimo di *Lucia, Mosè, Radda* ed altre opere liriche rappresentate con fortuna su varie scene italiane. La suite, che oggi il Molinari ci ha presentata in una edizione nitida e brillante, consta di quattro tempi dei quali i due intermedi sono i migliori. In essa si trovano in abbondanza gli elementi impressionistici propri della scuola francese; tuttavia non si tratta di imitazione volgare dei soliti modelli debussiani. La composizione dell'Orefice ha uno scintillio proprio un po' lunga e non sempre sostanziosa, piace tuttavia per il buon gusto nella scelta dei colori e per la vivacità di molte pagine. I motivi non hanno sempre una forza plastica effettiva, ma sono trattati con mano esperta e, a traverso il giuoco dei timbri orchestrali, assumono il necessario rilievo.

A queste « Anacreontiche » non mancò l'applauso del pubblico, se bene taluno degli ascoltatori si mostresse un po' esitante.

Un più largo successo ottenne la *Saga* di Jan Sibelius, vasto poema pieno di fascino esotico. Spetto poi al Rossini il compito di guadagnarsi l'unanimità assoluta dei consensi. L'ouverture della *Septentrionale* sollevò nell'assemblea una vampa d'entusiasmo. Così il concerto terminò con una vittoria fiammante della musica italiana e con un successo personale memorabile del maestro Bernardino Molinari.